

# Mini dispensa introduttiva alle uscite didattiche



## FIABE DI PRIMAVERA E ANTICHI MITI

fiabe all'orto botanico – mann  
(museo archeologico nazionale di  
napoli)



## FIABE DI PRIMAVERA E ANTICHI MITI

Fiabe all'Orto Botanico e MANN

*Ambito didattico:* Archeologia, Storia dell'arte, Scienze botaniche.

### PERCHÉ VISITARE NAPOLI:

Napoli, adagiata tra l'omonimo golfo e le pendici del Vesuvio, è cresciuta accumulando duemilacinquecento anni di storia oscillando nei secoli tra due destini. Nelle sue radici pregreche, che risalgono al VII secolo a.C., ha origine una vocazione millenaria strettamente legata alle vie del mare. Ma la rifondazione greca del V secolo a.C. ritrae la città dal mare inserendola nella terraferma e creando una misura terrestre che resisterà a lungo nel tempo, fino all'arrivo degli spagnoli, quando la città si sporge nuovamente verso il mare. Nell'VIII secolo la città borbonica si ritrae nuovamente dal mare a tal punto da sognare di duplicare se stessa a nord, nell'interno, nella città di Caserta e produce un destino di capitale europea parallelo a quello di Londra e Parigi. Dalla fine del Settecento, dopo la separazione inesorabile segnata tra il nord e il sud del mondo della "rivoluzione industriale", si ripropone ancora una volta l'originario destino mediterraneo.

### MONUMENTI E SITI

**Orto Botanico.** Benchè un progetto per la realizzazione di un RealOrto Botanico fosse già programmato dal re Ferdinando IV, il giardino fu fondato solo alla fine del 1807, in pieno periodo francese, con decreto di Giuseppe Bonaparte.

Il sito aprì nel 1811, curando l'attività scientifica e la didattica. Furono impiantate molte specie



**Orto Botanico. Giardino di piante grasse.**

utilizzate in campo medico, ma anche piante esotiche. Nel 1860 il giardino raggiunse il numero di 9000 specie coltivate.

Nel corso degli anni si proseguì nel miglioramento dell'Orto, risistemando alcune aree, costruendouna serra riscaldata (che andava a sostituire la precedente, risalente al 1818, la cosiddetta Stufa calda), restaurando alcune strutture e aumentando l'entità delle collezioni.

Dopo importanti opere di ristrutturazione resesi necessarie dopo la seconda guerra mondiale, nel 1963 inizia un periodo molto

importante per la storia dell'Orto: vennero realizzate varie serre, un impianto di riscaldamento e una rete di distribuzione idrica. Ricominciarono finalmente i rapporti con i principali Orti europei dando anche massima importanza al ruolo didattico della struttura.

Un'altra catastrofe l'Orto ebbe a subirla dopo il terremoto del 23 novembre 1980. L'anno successivo si avviò l'opera di ricostruzione.



**Museo Archeologico Nazionale.** L'evento che portò alla nascita del Museo fu l'inizio degli scavi archeologici di Ercolano, nel 1738, promossi da Carlo III di Borbone. Col procedere dei lavori, in questo e in altri siti campani, si rese necessaria la scelta di un luogo adeguato in cui raccogliere la grande quantità di reperti che si andavano scoprendo: statue, mosaici, affreschi. Dopo l'ascesa al trono di Ferdinando IV si decise di riunire le collezioni reali, inizialmente sistemate presso i musei di Capodimonte e Portici, in un'unica sede. Nel 1777 fu scelto a tale scopo il Palazzo degli Studi, già con una lunga storia alle spalle. Edificato in periodo vicereale nel 1585, fu solo alla fine del Settecento che la costruzione fu ampliata per ospitarvi il museo. In questo luogo dovevano trovare posto le collezioni Farnese e le testimonianze archeologiche che continuavano a emergere dal suolo campano. Il Real Museo Borbonico venne inaugurato nel 1816. Tra i reperti più importanti che ancora oggi si possono ammirare nelle sue sale, figurano senz'altro il mosaico da Pompei con la battaglia di Issò; l'Ercole e il Toro Farnese; i numerosi affreschi provenienti dalle antiche città vesuviane; gli oggetti che illustrano le tante attività quotidiane che si svolgevano nelle case, nelle piazze, negli edifici pubblici e religiosi. Recentemente ha riaperto anche l'interessantissima sezione dedicata all'antico Egitto.

## APPROFONDIMENTI

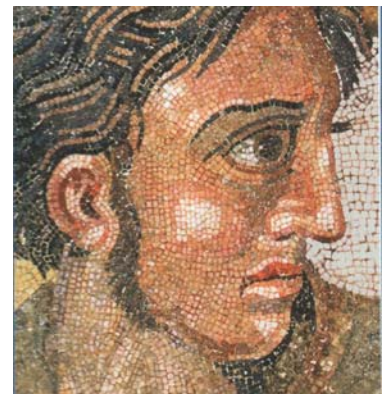
**I Farnese e il collezionismo d'arte.** Il gusto dei Farnese per il collezionismo nacque con Alessandro, eletto papa nel 1534 col nome di Paolo III, che iniziò una raccolta di opere d'arte: alcune vennero acquistate, altre furono donate o confiscate. Nel 1546 si aggiunse la straordinaria serie di statue rinvenute durante gli scavi delle Terme di Caracalla, per le quali Michelangelo progettò scenografie idonee all'esposizione all'interno del palazzo Farnese. Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento il nipote omonimo, duca di Parma e Piacenza, si aggiudicò opere di autori quali Raffaello, Sebastiano Del Piombo, Tiziano, Michelangelo, El Greco, mentre venivano ereditate raccolte come quella del collezionista Fulvio Orsini o quella di pittura fiamminga. Parallelamente si andavano formando analoghe raccolte nei palazzi di famiglia di Parma e Piacenza. Qui si custodivano opere pittoriche di vari autori, tra i quali Parmigianino e Correggio, e una preziosa collezione di gemme, frutto della fusione di nuclei quattrocenteschi appartenuti ai Medici e agli stessi Farnese. Nella seconda metà del Seicento quasi tutti i materiali delle collezioni, tranne le sculture romane, vennero raccolti nel palazzo della Pilotta di Parma e lì rimasero fino al 1731 quando, alla morte senza eredi di Antonio Farnese, tutto il patrimonio passò alla nipote Elisabetta, madre di Carlo di Borbone. Fu quest'ultimo a decretare il trasferimento dell'intera raccolta d'arte a Napoli: le operazioni vennero idealmente completate circa cinquant'anni dopo con il trasferimento delle sculture fino a quel momento conservate nel palazzo Farnese di Roma. Attualmente gran parte della collezione è esposta a Napoli, in tre luoghi diversi. Nel museo di Capodimonte si trovano opere del Rinascimento emiliano e romano, pitture fiamminghe e raccolte di porcellane, argenti e oreficerie, mentre nel Palazzo Reale sono custodite opere di pittori emiliani. Nelle sale del Museo Archeologico Nazionale spiccano le collezioni archeologiche e quella delle gemme.

**Il Toro Farnese racconta il mito del supplizio di Dirce.** Si tratta di una delle sculture più grandi pervenuteci dall'antichità classica. Il gruppo, ricavato in un unico blocco di marmo, raffigura il supplizio di Dirce, regina di Tebe. Secondo il mito, la donna venne legata a un toro



inferocito dai suoi figliastri, Anfione e Zeto, come punizione per le terribili torture da lei inflitte alla loro madre, Antiope. L'opera fu rinvenuta durante gli scavi delle Terme di Caracalla a Roma (1546-1547). Giunta a Napoli, venne inizialmente destinata ad abbellire la villa reale e solo dal 1826 trovò una sua definitiva collocazione al museo. Il gruppo scultoreo fu inizialmente ritenuto un originale degli artisti rodii Apollonio e Taurisco, realizzato alla fine del II secolo a.C. In realtà si tratta di una replica di età severiana (III sec. d.C.).

**Il mosaico della Battaglia di Issa.** Si tratta di una copia romana della fine del II sec. a.C. da un originale greco firmato da Filosseno di Eretria della fine del IV sec. a.C. Il mosaico, rinvenuto nel 1831, misura cm 317 x 555 e decorava il pavimento di un ambiente di soggiorno (exedra) di una casa pompeiana di enormi dimensioni: la casa cosiddetta del Fauno. La scena rappresentata è quella della battaglia di Issa, combattuta tra Alessandro il Grande e Dario III, re di Persia, nel 333 a.C. Tale battaglia decretò la fine del secolare impero persiano. I due protagonisti sono colti al culmine dello scontro, quando Alessandro, a cavallo del suo fido destriero Bucefalo tenta di raggiungere Dario, mentre quest'ultimo si sta apprestando a fuggire. Le tessere impiegate nel mosaico sono circa un milione, con una densità di 15-30 unità per centimetro quadrato. Il risultato è di una estrema eleganza nella resa delle sfumature e dei particolari, come i riflessi e la lucentezza delle armature o le varie espressioni dei personaggi.



MANN. Particolare dal mosaico di Alessandro.

**Flash sulla collezione egizia del MANN! ...La mummificazione.** Nell'antico Egitto uno dei requisiti per la sopravvivenza dopo la morte era la conservazione del corpo e la sua identificazione con le membra del dio dei morti, Osiride, il cui cadavere, smembrato dal fratello Seth, fu ricomposto e riportato in vita dalla magia di Iside. Tale corpo perfetto permetteva agli aspetti spirituali del defunto, il *ka* e il *ba*, di vivere nell'aldilà e viaggiare liberamente fra il mondo dei vivi e il mondo dei morti. Sulla mummificazione possediamo informazioni soprattutto da Erodoto, il quale nelle sue *Historiae* descrive dettagliatamente i tre processi utilizzati dagli antichi egiziani a seconda del loro status sociale, mentre nessun testo egiziano parla di tali procedure, ma solo dei rituali associati alla mummificazione. Anche se i metodi di imbalsamazione cambiarono nel corso dei secoli, sappiamo che, nella forma più elaborata, il processo di mummificazione durava circa 70 giorni. Dopo la morte il corpo veniva lavato in una tenda (*ibu*) e poi trasportato nella *per nefer*



MANN sezione egizia. Vaso canopo di Paefciau(em)auyaset. XXVI dinastia (664-525 a.C.).





(luogo della bellezza) dove avveniva la mummificazione. La prima fase consisteva nella rimozione degli organi: veniva praticato un taglio sul lato sinistro dell'addome, da cui venivano estratti tutti gli organi interni, eccetto il cuore; questi erano trattati separatamente e poi posti all'interno dei vasi canopi oppure, a seconda delle epoche, ricollocati all'interno del corpo. Il defunto veniva poi ricoperto da uno spesso strato di natron, *necery*, "sale divino", che assorbiva tutti i liquidi e permetteva la disidratazione e l'essiccamento del corpo. Dopo circa 35 giorni il natron veniva rimosso e il corpo depurato e cosparso di oli profumati; i tagli venivano riempiti con sacchetti di segatura e lino e chiusi con resine. Compiute tutte le fasi di essiccazione e pulizia, il defunto veniva avvolto in bende all'interno delle quali venivano posti gli amuleti e, a volte, anche una copia del Libro dei Morti.

### **LO SAPEVATE CHE....:** (*Curiosità sull'itinerario*)

- L'unico elemento paesaggistico nel mosaico di Alessandro è un albero secco, grazie al quale è stato possibile interpretare questa scena come la battaglia di Issos, citata nelle fonti arabe come "la battaglia dell'albero secco".
- Il nome completo del re Ferdinando IV era Ferdinando Antonio Pasquale Giovanni Nepomuceno Serafino Gennaro Benedetto.
- Al MANN è esposta anche una mummia di coccodrillo lunga 262 cm! I coccodrilli erano animali venerati perché collegati al dio Sobek e alla fertilità del fiume Nilo, ma allo stesso tempo temuti in quanto feroci predatori acquatici.

### **MINI GLOSSARIO**

*Affresco* – è una pittura eseguita sull'intonaco ancora fresco. I pigmenti, una volta asciugato l'intonaco, restano chimicamente imprigionati e si conservano a lungo.

*Borbone* - Insieme agli Asburgo, è stata una delle maggiori famiglie reali europee dal XVI secolo in avanti, dato che suoi esponenti hanno occupato, oltre a quello di Francia anche i troni del Regno di Spagna, di Navarra, del Regno delle Due Sicilie, dei Granducati di Toscana e Parma. Fu Carlo III di Borbone a intraprendere gli scavi di Ercolano nel 1739 e nel 1749 a Pompei.

*Erodoto* – storico greco vissuto nel V sec. a. C., reso famoso da Cicerone che lo considerava il "padre della storia".

*Ferdinando IV* - Figlio della regina Amalia e di Carlo III di Borbone, fu re di Napoli dal 1759 al 1806 nonché re di Sicilia dal 1759 al 1816 con il nome di Ferdinando III di Sicilia. Dopo il 1816, con il Congresso di Vienna e con l'unificazione delle due monarchie nel Regno delle Due Sicilie, fu sovrano di tale regno dal 1816 al 1825 con il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie.

*Mosaico* – è una composizione pittorica ottenuta mediante l'utilizzo di frammenti di materiali (tessere) di diversa natura e colore (pietre, vetro, conchiglie).

